

## **PIÙ RISORSE AI GIOVANI RICERCATORI PER LA VALUTAZIONE**

Intervista a Monica Barni, direttrice del Centro Cils dell'Università per Stranieri di Siena

*di C. Virili*

Siena. È un caldo e afoso pomeriggio di maggio. La direttrice del centro CILS (Certificazione di Italiano come Lingua Straniera) Monica Barni ci accoglie sorridente nella sede di via Pantaneto, in uno dei palazzi antichi dell'Università per Stranieri, dove i muri spessi sono un riparo naturale al caldo e dove non manca mai una corte interna con vista sulle verdi vallate che circondano la città.

### **Da quali input ha preso il via il vostro lavoro di ricerca sulla certificazione?**

La lingua italiana non aveva una certificazione ufficiale fino al 1992. Al Convegno MAE alla fine degli anni '80 emersero dei dati interessanti: per esempio ci si accorse che un milione e mezzo di persone nel mondo studiavano la lingua italiana. In seguito a ciò ci furono diversi tentativi di certificazione; il MAE assegnò il compito al Dipartimento di Storia della Lingua e della Letteratura. Furono fatti degli studi di fattibilità, un prototipo di livello alto e successivamente anche di livello basso. Erano i tempi di Wanda d'Addio, per intenderci.

### **È così difficile parlare di valutazione in Italia?**

Quello della valutazione è un tema scottante. In Italia non c'è una tradizione storica, su questo; la valutazione è sempre stata ai margini della glottodidattica, se non addirittura un argomento tabù. All'inizio mancavano studi approfonditi sia nel mondo scolastico che nel mondo accademico e noi abbiamo dovuto autoformarci all'estero, dove esiste una tradizione più ricca e avanzata. I primi due anni sono stati dedicati quasi esclusivamente allo studio.

### **Come si è evoluto il gruppo di lavoro?**

All'inizio il primo nucleo di ricerca comprendeva, tra docenti e amministrativi, cinque persone.

Ora siamo più di quindici. La prima certificazione è stata fatta a dicembre del 1993, e contava 35 iscritti a Grenoble; quest'anno, per la sessione estiva, abbiamo ricevuto 5700 iscrizioni.

### **Il rettore Vedovelli si è dichiarato preoccupato per la mancanza di fondi destinati alle Università. Quali sono le difficoltà principali che il centro CILS deve affrontare?**

Il momento è drammatico. Noi cerchiamo di partecipare a tutti i progetti europei, per far lavorare i giovani in un settore vergine come è quello della valutazione delle lingue. Le pubblicazioni sono poche e occorre sensibilizzare la comunità scientifica su questi temi. Il GISCEL, nel prossimo convegno (*che si terrà a Milano il 6-8 marzo 2008, e ha già un nome: "Misurazione e valutazione delle competenze linguistiche. Ipotesi ed esperienze" ndr*), si occuperà proprio della "cultura della valutazione", che in Italia è pressoché assente.

Bisogna ampliare la cultura delle certificazioni e della valutazione attraverso la ricerca.

### **Come spiegate lo scarso valore attribuito alla certificazione DITALS (Didattica della Lingua Italiana per Stranieri) e alle altre attestazioni conseguite in questi anni dai docenti della scuola?**

Stiamo facendo moltissimo in questo senso. Il fatto che manchi una classe di concorso specifica per i docenti di italiano come L2 rappresenta un problema sindacale. Ci sono le scuole di specializzazione e i corsi di perfezionamento che danno punti, ma il più quotato nella carriera docente è il master. Per questo Pierangela Diadori ha avviato il Master DITALS, in modalità *blended*, all'interno del quale è previsto un riconoscimento di crediti per chi ha la certificazione DITALS.

### **In Italia è stato fatto molto in questi anni nelle scuole...**

In Italia vi sono moltissime iniziative realizzate bene, ma si disperdono i materiali. Ricordo io stessa di aver visionato anni fa dei materiali interessanti, peccato che poi non ne resti traccia. Occorre lavorare in rete e documentare le attività svolte.

In ogni caso il processo di alfabetizzazione va strutturato. Penso ad un progetto di ricerca avviato insieme con il Comune di Firenze, che ha adottato una fitta rete di centri di alfabetizzazione dipendenti dal comune. Chi entra come residente deve frequentare i corsi con personale specializzato. È un progetto di armonizzazione tra comune e scuola. Quando tornano in classe, però, questi ragazzi devono essere valutati nei loro progressi e ciò non è facile.

### **A proposito di valutazione, cosa si sente di dire ai docenti che si trovano a valutare gli alunni non italofoeni?**

Per gli esami non sono previste prove differenziate; occorre pensare a prove graduali. Il problema però è a monte, già nei libri di studio. Occorre lavorare alla semplificazione dei testi. Pensiamo ai libri di storia: sono difficili anche per gli alunni italofoeni.

### **Quali sono le prospettive future per la CILS?**

Occorre riqualificare il tema della valutazione, ora che sta acquistando una valenza importante anche dal punto di vista politico. Mi riferisco alle nuove norme sulla cittadinanza, che sembrano stabilire dei criteri in base alla conoscenza della lingua. Io penso che la lingua sia un diritto non una barriera all'acquisizione dei diritti. Inoltre sono preoccupata: chi determinerà il livello di competenza linguistica da conoscere? Chi verificherà? Forse le Questure? Con quali prove? Insomma occorre innalzare il dibattito sulla valutazione e fare in modo che dietro alle prove, durante la somministrazione e in sede di valutazione ci siano persone formate. La formazione è il nostro obiettivo principale.

### **Come viene vissuta la "concorrenza" con l'Università per Stranieri di Perugia e con la CELI (Certificazione della Lingua Italiana)?**

Lavoriamo insieme. Esiste una Commissione in parallelo per le diverse certificazioni a partire dal Framework del Consiglio d'Europa e siamo nello stesso gruppo. Ed è bene per la ricerca che sia così, in modo da essere stimolati a creare strumenti migliori.

### **Sostanzialmente che differenza c'è tra CILS e CELI?**

Credo che l'unica differenza stia nel fatto che la CILS prevede che anche le prove orali siano corrette a Siena. Però contiamo in futuro di formare un gruppo di esperti, uno staff ad hoc, in modo da delocalizzare la valutazione. Ma è ancora presto per fare questo passo. E' anche prevista una convenzione con il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero della Pubblica Istruzione il Ministero del Lavoro e della Solidarietà Sociale.

### **E cosa pensate della società Dante Alighieri e i test PLIDA?**

Personalmente non ho mai visto un articolo scientifico in merito ai test PLIDA, pertanto non conosco la base teorica. Comunque non si tratta di una Università...

### **E di Cà Foscari e del laboratorio Itals?**

Il professor Balboni, che ha lavorato all'inizio con noi, si occupa soprattutto di formazione dei docenti; è un lavoro che va assolutamente valorizzato. In ogni caso più c'è ricerca nel campo delle lingue meglio è per la ricerca stessa.

### **Quindi siete contenti anche della nascita della terza Università per Stranieri di Reggio Calabria?**

Sinceramente non ho ancora capito se è stata riconosciuta o meno dal ministro Mussi...

### **Immagini di avere a disposizione dei fondi illimitati. Come li spenderebbe?**

Li spenderei per formare giovani, tantissimi, e in modo capillare sul territorio. E li farei lavorare proprio sulla ricerca nel campo della valutazione.